



UNTERNEHMERVERBAND SÜDTIROL
ASSOIMPREDITORI ALTO ADIGE

RICEVIMENTO DEGLI IMPRENDITORI

Lunedì, 11 gennaio 2010
Libera Università di Bolzano

Discorso del Presidente Christof Oberrauch

Fa fede l'esposizione orale

Il testo può essere reso pubblico dalle ore 18.30 dell'11.01.2010

Gentili Signore e Signori, care Colleghe e cari Colleghi Imprenditori,

ho il piacere di darVi il mio cordiale benvenuto al Ricevimento degli imprenditori, giunto alla sesta edizione, e considerato ormai un appuntamento fisso con cui ogni anno si apre il sipario sul mondo economico e sociale dell'Alto Adige.

Negli ultimi anni, ci siamo sempre adoperati per individuare delle sedi autorevoli per il nostro Ricevimento. L'edizione 2009, ad esempio, si è svolta all'ex Alumix, per sottolineare il passato ed il futuro della vocazione industriale di questa provincia. Nel 2008, invece, siamo stati ospiti della centrale ENEL di Cardano, per testimoniare l'importanza che il nostro settore attribuisce all'energia. Nel 2006 il Ricevimento è stato ospitato nella sede prestigiosa della nostra associata Stahlbau Pichler, mentre nel 2007 avevamo scelto di organizzarlo in un hangar dell'aeroporto di Bolzano, affinché fosse chiaro a tutti quanto sia cruciale, per la nostra provincia, disporre di infrastrutture di trasporto efficienti. E fu una scelta assai azzeccata, visto che il referendum sull'aeroporto dell'ottobre scorso ha fatto emergere una chiara maggioranza a favore della struttura. Se, infatti, calcoliamo che solo il 38 per cento della popolazione è andato a votare ed il 19 per cento di questi si è espresso a favore del mantenimento, ne deriva sul piano prettamente aritmetico che circa il 30 per cento dei votanti si è espresso contro. Ma al tempo stesso emerge un sostegno di quasi il 70 per cento a favore dell'aeroporto, se si calcolano da un lato i favorevoli che per motivi tattici non si sono recati alle urne, e dall'altro le persone che non hanno votato per mancanza di interesse politico. Pertanto, voglio sottolineare al Presidente Durnwalder ed agli altri componenti della Giunta provinciale che questo risultato conferma in pieno le loro scelte, esortandoli a proseguire sulla strada già imboccata. In ogni caso, la nostra Associazione si opporrà sempre con forza alla dittatura di una minoranza, in questo caso tutt'altro che silenziosa.

Ritornando al Ricevimento di oggi, non è un caso che quest'anno ci siamo dati appuntamento alla Libera Università di Bolzano, anzi, è il segnale dell'importanza che attribuiamo alla formazione, alla ricerca ed allo sviluppo, come pure alla collaborazione tra le imprese e le istituzioni di ricerca. Siamo, dunque, grati dell'ospitalità e della collaborazione al Presidente Hanns Egger e al magnifico Rettore Walter Lorenz, ma anche ai responsabili politici, le Assessore Barbara Repetto e Sabine Kasslatte Mur.

Come sempre, anche quest'anno abbiamo rinunciato alla traduzione simultanea. Terrò il mio discorso in parte in italiano ed in parte in tedesco, ma per tutti gli interessati il mio discorso da domani sarà disponibile integralmente ed in entrambe le lingue sul nostro sito Internet, mentre i giornalisti ne trovano una copia nella cartella stampa. Come nel 2009, anche quest'anno i nostri Giovani Imprenditori, guidati dal loro Presidente Werner Kusstatscher, sono impegnati direttamente nell'organizzazione del Ricevimento. Durante la serata, il gruppo Athesia-Dolomiten presenterà il "Manager dell'anno", scelto dai giornalisti della redazione economica del quotidiano "Dolomiten" prendendo spunto dalle molte informazioni raccolte in un anno di cronaca economica. Voglio precisare che Assoimprenditori non partecipa direttamente alla selezione, ma si limita a fornire una cornice pubblica per la presentazione. Del resto, proprio quest'anno sarebbe stato un compito molto arduo designare un imprenditore o un dirigente da premiare, poiché già il fatto di essere riusciti a rimanere a galla in un anno così tempestoso come il 2009 è un'impresa talmente meritevole, che in realtà il titolo di manager dell'anno ve lo sareste guadagnati tutti.

L'inizio dell'anno nuovo è sempre un'occasione per trarre bilanci e per guardare al futuro. Se vogliamo esprimere un giudizio sull'anno che si è concluso, purtroppo la realtà è stata meno generosa delle previsioni formulate dagli esperti. I colpi inferti all'economia dalla peggiore recessione del Dopoguerra hanno fatto calare il prodotto lordo mondiale del 2,5 percento, mentre gli economisti avevano previsto una crescita di 1,8 punti percentuali. Fra i paesi più colpiti spiccano gli Stati Uniti d'America, con un calo del 2,6 percento, e l'Europa dei 27 che ha subito un calo del 4 percento. La Germania ha fatto segnare una contrazione del 5 percento e l'Italia del 4,8 percento. Rispetto a questi dati, il risultato della nostra provincia, con una crescita dello 0,3 percento, si può considerare addirittura brillante, e conferma l'esattezza sorprendente delle proiezioni calcolate a suo tempo dalla nostra Camera di commercio. Mi complimento, dunque, con il Presidente Michl Ebner, con il Direttore Josef Rottensteiner e con tutto il personale per la professionalità ed il senso di responsabilità che hanno dimostrato.

Quanto alle previsioni per il 2010, come sempre vanno prese con molta cautela. Per l'Alto Adige, la Camera di commercio prevede una lieve crescita, compresa fra lo 0,5 e lo 0,8 percento. A livello internazionale, l'Istituto per la ricerca economica di Monaco ritiene probabili i seguenti tassi di crescita: 2,1 percento per l'economia mondiale, 1,5 percento per gli Stati Uniti, 0,6 percento per l'Europa dei 27, 2,2 percento per la Germania e 0,2 percento per l'Italia. A quanto pare, la decrescita ha ormai toccato il fondo e la tendenza dovrebbe invertirsi. Ma fate attenzione, cari politici, perché la peggiore recessione economica mai registrata dalla fine della guerra non è affatto passata, abbiamo solo toccato il fondo. Per esempio, anche se la Germania riuscirà a far segnare una crescita dell'1,2 percento, dovendo recuperare una contrazione del 5 percento, dovrà fare i conti con un calo del 3,8 percento rispetto al prodotto interno lordo del 2008. Inoltre, tutto il potenziale di produzione industriale, compreso il numero degli addetti, è ancora dimensionato sugli ordinativi di fine 2007 ed inizio 2008. Ecco perché, a mio avviso, la recessione mondiale si potrà considerare conclusa solo quando saremo tornati ai livelli dei primi mesi del 2008. Se mi chiedete quando ci riusciremo, personalmente ritengo che dovremo attendere il 2012 o il 2013. Abbiamo, quindi, ancora un ultimo tratto di traversata del deserto da compiere prima di giungere alla meta, sempreché non si verifichino nuovi disastri sui mercati finanziari internazionali, cosa tutt'altro che impossibile visto che gli operatori finanziari continuano a comportarsi come se nulla fosse accaduto. In borsa si continua a speculare sui titoli, i derivati sono tornati in auge, la bolla delle carte di credito deve ancora scoppiare ed i leader politici mondiali non hanno introdotto dei correttivi realmente efficaci. Finora, infatti, si sono messi al bando i premi esorbitanti pagati ai dirigenti – cosa sicuramente opportuna e di grande effetto sul pubblico –, ma non è certo questa la panacea per tutti i mali. Ed, intanto, continua ad incombere il pericolo di una spinta inflazionistica e non si può nemmeno escludere il ricorso ad un maggiore prelievo fiscale, se non altro perché i meri tagli alla spesa non potranno arginare il forte indebitamento maturato dai vari paesi.

Vorrei, invece, spezzare una lancia per gli istituti di credito locali: benché negli ultimi mesi siano state spesso criticate, vorrei ribadire espressamente che le banche locali non si sono sempre meritate queste critiche. Anche le nostre banche, infatti, hanno subito i contraccolpi della crisi finanziaria come li ha subiti l'economia reale, anzi, proprio in questo periodo difficile hanno collaborato strettamente con la nostra Associazione e con molte nostre associate, sottoscrivendo convenzioni con Assoimprenditori per pompare risorse monetarie nel tessuto produttivo locale. Diversamente da quanto si pensa, infatti, il problema che più assilla le banche in questo momento non è la liquidità, che anzi è piuttosto abbondante. Semmai, la difficoltà principale è la copertura del rischio di credito sempre più crescente, ed è una difficoltà destinata a crescere visto che le nuove regole di Basilea II impongono alle banche, entro il 2011, di aumentare considerevolmente la dotazione di capitale proprio. Se, quindi, la Camera di

commercio ha potuto annunciare con orgoglio che in Alto Adige, nonostante la crisi, non sono aumentati i fallimenti, il merito è anche delle banche locali, che agendo dietro le quinte, con molta sensibilità e discrezione, hanno fatto ripetute riallocazioni di risorse per evitare che molte imprese imboccassero una strada senza ritorno. Di salassi, quindi, le nostre aziende ne hanno subito parecchi, senza però che i politici o l'opinione pubblica ne venissero a conoscenza. Ma per adottare interventi più incisivi, le nostre banche hanno bisogno di maggiori garanzie, e in questo senso dovrebbe e potrebbe intervenire la Giunta provinciale, che finora non è riuscita a produrre risultati concreti. In questa sede vorrei accennare anche al problema della Confidi: per legge, la Provincia ha vincolato la concessione di contributi pubblici all'esistenza di un unico ente per le garanzie creditizie, comune a tutti i settori economici e sociali. Anche noi siamo convinti che in questo campo vadano sfruttate tutte le sinergie, ma il problema, come spesso accade, si cela nei dettagli della legge. Speriamo, quindi, che si trovi quanto prima un compromesso accettabile che da un lato produca un effetto sinergico, ma dall'altro tenga conto delle esigenze specifiche di ciascun settore.

In ogni caso, la crisi non è ancora finita, e anche in Alto Adige non è escluso che nella seconda metà del 2010 si debba assistere a fallimenti e licenziamenti. La CGIL, per esempio, a livello nazionale prevede che entro la fine del 2010 un milione di persone perderanno il proprio posto di lavoro, e che il tasso di disoccupazione salirà al 10,1 per cento. Tutti – governo compreso – sperano che queste previsioni non si avverino, ma il pericolo, ahimè, è reale. Finora in Europa, per fortuna, gli ammortizzatori sociali hanno evitato il peggio, e soprattutto hanno fatto sì che i consumi non colassero a picco e che la crisi non si riversasse pesantemente dal comparto industriale ad altri settori economici. Certo è che senza ammortizzatori il sistema europeo dell'economia "sociale" di mercato sarebbe finito con le spalle al muro. Ma ora tutti si chiedono quanto potrà durare ancora la cassa integrazione, che non è affatto un'elemosina – come spesso erroneamente si crede – ma semmai una sorta di fondo assicurativo in cui le parti sociali hanno investito per anni. Al momento, la cassa integrazione può durare per legge al massimo due anni, il che significa che questo strumento si esaurirebbe nell'autunno prossimo. Dicevo che le capacità produttive e gli organici delle imprese sono dimensionati sui valori del 2007, e benché ci sia stato un certo adeguamento, a fronte di un calo del fatturato del 50 per cento e più nei settori più colpiti come quello automobilistico, siderurgico o edile, anche ipotizzando un recupero del 25 per cento resterebbe da assorbire un calo del 25 per cento. In altre parole, se non ci sarà una proroga della cassa integrazione, in Italia – compreso l'Alto Adige - sarà impossibile evitare i licenziamenti. Su questo fronte sarà decisivo il ruolo di Confindustria, con il pieno sostegno che Assoimprenditori Alto Adige garantisce alla sua valida e carismatica Presidente Emma Marcegaglia. Del resto, i principi a cui si ispira la Presidente Marcegaglia sono gli stessi che io ho professato fin dall'inizio del mio mandato e che tutti insieme, almeno in parte, siamo riusciti a realizzare, vale a dire: sgravare i cittadini e le imprese, modernizzare lo stato ed investire nel futuro.

Venendo a parlare del bilancio provinciale, vorrei congratularmi con i Presidenti delle province di Bolzano e di Trento per l'ottima riuscita dei recenti negoziati di Milano, che produrranno effetti positivi per l'economia dei nostri territori. È vero che le due province hanno dovuto fare alcune rinunce, ma peseranno molto meno della certezza programmatica per i bilanci pubblici dei prossimi anni. Noi imprenditori saremmo disposti a dare molto pur di avere delle certezze future su cui basare le nostre scelte, e un paio di punti percentuali in più o in meno non fanno certo la differenza. Ma forse, una conseguenza ancora più importante è che si tratta dei primi, timidi passi verso un'autonomia finanziaria che darebbe alla Giunta provinciale maggiori margini per promuovere il nostro tessuto economico

locale. Senza dover spostare confini nazionali, quindi, la strada imboccata a Milano potrebbe farci uscire dalle sabbie mobili del debito pubblico nazionale. Proprio recentemente, da uno studio della Pricewaterhouse Coopers è emerso che in Italia le piccole e medie aziende subiscono un prelievo fiscale complessivo del 68,4 per cento, un tasso che colloca lo stato italiano al 166esimo posto nel mondo. In pratica, in Italia il prelievo fiscale supera di quasi il 20 per cento la media mondiale, che attualmente si assesta sul 48,3 per cento. Come può uno stato, con questi presupposti, essere competitivo sui mercati internazionali? Il fatto che almeno una parte dell'industria italiana, grazie all'innovazione ed alla creatività, riesca a sopravvivere nonostante questo aggravio fiscale è davvero un miracolo economico. Le pressioni di Confindustria per ridurre il prelievo ed avviare riforme strutturali sono quindi sacrosante.

La Giunta provinciale dell'Alto Adige, invece, con la manovra anticrisi del 2009 ha realizzato un vero capolavoro di marketing politico, facendo credere all'opinione pubblica - e perfino a molti operatori economici - di destinare un miliardo di euro alle imprese della provincia. In realtà, sappiamo tutti che l'entità dei fondi pubblici erogati - vecchi e nuovi - è stata di gran lunga inferiore, ma quantomeno si è conseguito un obiettivo importante, ossia infondere fiducia nel futuro. Ma nel momento in cui si decidesse di compensare gli aiuti concessi alle imprese con contributi destinati ad altri settori, sarà bene partire dai dati reali: con il nuovo bilancio provinciale, l'industria deve accontentarsi di finanziamenti diretti per circa 8,5 milioni di Euro, poco più di una mancia per un comparto che continua a dare lavoro a 33.000 occupati e che produce il 17 per cento del prodotto interno lordo. Gli interventi a sostegno di altri settori economici, invece, sono aumentati notevolmente, ma il problema è che sulla torta da spartire si concentrano le mire di molti, anche di chi avrebbe poco a che fare con l'economia. La nostra Associazione, invece, condivide in pieno l'obiettivo dell'Assessore Thomas Widmann, vale a dire: ridurre sempre di più i contributi diretti, incrementando invece gli interventi strutturali. Quindi, meno finanziamenti a pioggia, meno burocrazia ed in compenso meno tasse ed oneri per tutti. Ciò che occorre, dunque, è cambiare mentalità, ed è questo l'appello che vorrei lanciare oggi a tutti voi.

Cambiare mentalità è un processo che deve iniziare dalle nostre teste, e noi di Assoimprenditori abbiamo dato il buon esempio anche al nostro interno, ottenendo preziose sinergie. Per esempio, abbiamo fatto confluire Assoimprenditori ed il Collegio dei Costruttori edili in un unico gruppo più incisivo, migliorando così anche i servizi offerti alle imprese associate. Ed un cambio di mentalità urge sicuramente anche nel "Südtiroler Wirtschaftsring" con l'obiettivo che le associazioni economiche possano essere unite e forti con o senza contributi di gestione. Siamo tutti chiamati a risparmiare risorse e a produrre sinergie, proprio come avete saputo fare voi, amici imprenditori, al più tardi con l'arrivo della crisi, altrimenti non sareste più qui ad ascoltarci.

Se c'è una cosa certa, è che dopo la crisi nulla sarà come prima. Cambiare mentalità è quindi un imperativo per tutti, anche per i cittadini. Nel momento in cui i fondi pubblici disponibili si assottigliano, non è più possibile soddisfare ogni richiesta, anche la più arbitraria, solo perché c'è sempre la Provincia che paga. La "Provincia" siamo tutti noi, e si possono redistribuire solo le risorse che tutti insieme abbiamo prodotto. Ecco perché occorre cambiare mentalità. Siamo davvero convinti - mi chiedo - che ogni frazione debba avere una Casa della cultura o un campo sportivo? E che questo debba sempre essere più bello e più moderno di quello del paese vicino? Non fraintendetemi, non ho nulla contro la cultura né contro lo sport, anzi, da giovane ho praticato a lungo una disciplina agonistica, ma ciò non toglie che la mentalità di oggi vada rivista, proprio nei settori che ci stanno a

cuore. Se ogni categoria cerca di accaparrarsi una fetta di bilancio pubblico senza farsi scrupolo degli altri e dell'interesse comune, la torta da spartire non basterà mai, con il risultato che finirà presto lasciando tutti a bocca asciutta.

Inoltre, occorre cambiare mentalità e coordinare meglio gli sforzi nella gestione di istituzioni come il TIS, l'Accademia Europea, l'Università, l'Istituto di Laimburg, l'Informatica Alto Adige, le amministrazioni dei bacini montani, delle foreste, dell'edilizia stradale e così via. Non potremo più concederci il lusso di avere troppi enti con funzioni e programmi simili o sovrapponibili.

Infine, si deve cambiare mentalità sul fronte della burocrazia. Il calo della ricchezza prodotta e le risorse che dobbiamo devolvere al governo si possono e si devono compensare riducendo le spese causate dalla burocrazia. Assoimprenditori ha già consegnato alla Giunta provinciale una lunga lista dettagliata di proposte pratiche ed i politici hanno mostrato una certa disponibilità; peccato, però, che negli ambienti amministrativi ci siamo scontrati con molto scetticismo. Ma occorre davvero cambiare mentalità, e se davvero si riuscisse – come previsto dalla manovra anticrisi – a ridurre gli oneri burocratici del 20 per cento, e magari a ottenere un'ulteriore diminuzione del 10 per cento rinunciando alle richieste non indispensabili, si libererebbero risorse per interventi sostanziali e programmatici. Se, invece, le spese fisse continueranno a salire, assorbendo di fatto quasi tutti i fondi disponibili, non ci saranno più risorse da investire, ed a quel punto potremo fare anche a meno degli organi politici. Sulla burocrazia condivido in pieno quanto disse un giorno lo scrittore americano Truman Capote: "Il cruccio dell'umanità è che i più saggi sono vili, i più coraggiosi stupidi, e i più capaci impazienti. L'uomo ideale sarebbe un saggio coraggioso, dotato della necessaria pazienza".

Le riforme strutturali sono quindi indispensabili, sia per superare la crisi, sia per affrontare il periodo successivo. Vogliamo tornare a crescere, non limitarci a vivacchiare, e i nuovi margini finanziari concessi da Roma ce lo consentono. Il nostro tessuto economico è uno solo, fatto di piccole, medie e grandi imprese che si integrano fra loro, a maggior ragione in un periodo di crisi. Ed essenziale per il futuro dell'Alto Adige è il ruolo delle aziende-guida, poiché queste imprese trainanti producono nel loro indotto esterno il doppio o il triplo della produzione, del valore aggiunto e dei posti di lavoro che contano al loro interno. Sono dei veri motori dell'innovazione ed in base a una ricerca austriaca investono, da sole, il 37 per cento di tutte le risorse spese in Austria per la ricerca e lo sviluppo. Inoltre, le aziende-guida esportano una quota elevata del valore aggiunto, hanno una produttività del lavoro superiore del 66 per cento alle medie di settore, pagano retribuzioni superiori del 23 per cento ed hanno un'intensità d'investimento che supera del 72 per cento quella delle imprese che non esportano. È, quindi, sulle imprese-guida che dobbiamo puntare ed in generale su quelle più vocate all'esportazione. Vorrei, quindi, rivolgere un saluto sincero a Federico Giudiceandrea, che oltre ad essere a capo di un'azienda-guida, è il nuovo Presidente dell'EOS.

Dobbiamo uscire dalla crisi più fiduciosi e più forti di prima, questo deve essere il nostro proposito per il 2010, ed insieme ce la faremo. Un passo importante è stato, alla fine del 2009, l'insediamento dell'Istituto Fraunhofer a Bolzano, grazie ad una scelta politica lungimirante, a cui va il plauso di tutti noi. Nel contempo, la Provincia, la Camera di commercio ed il Comune di Bolzano sono diventati gli unici azionisti del TIS, e sono certo che anche con il nuovo assetto proprietario l'Istituto continuerà a produrre ottimi risultati, anzi, colgo l'occasione per ringraziare il Presidente Alfredo Guarriello e tutta la sua squadra per il prezioso lavoro svolto finora.

La nostra Associazione è riuscita ad ottenere la riduzione dell'IRAP al minimo di legge, un risultato quanto mai lusinghiero che nei prossimi anni avrà ricadute assai favorevoli sul nostro tessuto economico. Di questa scelta coraggiosa ringraziamo tutta la Giunta provinciale. Rimbochiamoci le maniche, dunque, e mettiamoci al lavoro di buona lena. Assoimprenditori, dal canto suo, continuerà ad essere un interlocutore corretto ed affidabile per tutti, per la Giunta provinciale, le banche, le istituzioni, e soprattutto per le parti sociali, poiché le sfide che ci attendono si vinceranno solo creando un fronte comune.

All'interno dell'Associazione, ho l'impressione che i nostri soci stiano serrando le fila con una compattezza mai vista prima d'ora. Non solo non abbiamo perso nessun'impresa associata in seguito alla crisi – salvo quelle non più in attività – ma abbiamo avuto nuove adesioni, e questo benché per ogni imprenditore anche il contributo associativo rappresenti un fattore di costo. Questo segnale ci sarà di sprone per rendere ancora più efficienti i nostri servizi e la nostra attività di lobby. Vorrei, quindi, ringraziare il Direttore Udo Perkmann e tutto il personale dell'Associazione per l'impegno profuso, che chiaramente in un periodo di crisi è stato ancora maggiore rispetto ai "regimi normali". Data la delicatezza del momento, infatti, anche in Assoimprenditori si è lavorato di più accontentandosi di meno.

Ovviamente, non vorrei mancare di ringraziare le imprese associate per la fedeltà dimostrata all'Associazione, ed i numerosi imprenditori e dirigenti che hanno collaborato all'attività associativa. Sono più di 120 i funzionari che a livello di comprensorio, sezione o gruppo hanno collaborato, sottraendo tempo ai propri impegni professionali, per il bene e gli interessi di tutti, e fra l'altro con eccellenti risultati. Vi ringrazio di cuore, dunque, e vi prego di non far mancare il vostro aiuto prezioso anche al Collega Stefan Pan, che come nuovo Presidente designato si appresta a prendere il mio posto col suo bagaglio pieno di slancio giovanile, di forte motivazione e di grande professionalità.

Detto questo, vorrei augurare a tutti voi un anno nuovo ricco di salute e di energia, da spendere per le Vostre famiglie, le Vostre imprese ed i Vostri dipendenti, ed in ultima analisi per il bene di tutta la popolazione della nostra provincia. Il 2010 sarà un anno difficile, più ancora del 2009, ma sono certo che tutti insieme ce la faremo. Grazie ancora all'Università di Bolzano dell'ospitalità per il Ricevimento di oggi, ed anche della sensibilità che sempre più spesso dimostra per le esigenze del mondo economico.

Prima di concludere, però, vorrei ringraziare un uomo che come nessun altro ha dato un volto ed una voce ad Assoimprenditori negli ultimi anni. Mentre i vari presidenti si avvicendavano in carica, il nostro Udo è rimasto saldamente in sella, battendosi valorosamente ed esponendosi giorno per giorno a favore dei nostri interessi, sempre con grande cognizione di causa, con impegno indefesso e con estrema correttezza, fedele alle sue convinzioni ed ai suoi principi ispirati alla dottrina sociale cristiana. Ecco perché, caro Udo, a nome di tutte le imprese associate, di tutto il personale e di tutti i nostri interlocutori, voglio ringraziarti di cuore dell'impegno che per tanti anni hai dedicato alla nostra causa comune ed alla nostra provincia. Come segno della nostra riconoscenza e come ricordo che ti accompagnerà negli anni della pensione – che sicuramente, conoscendoti, non passerai nell'ozio – vorrei consegnarti questo piccolo presente.

Grazie Udo, grazie a tutti dell'attenzione e i miei migliori auguri per il 2010!